

La Cogefar, che sta costruendo lo stadio, vorrebbe altri 40 miliardi oltre ai 170 già pattuiti per pagamenti mancati o ritardati

Il Coni fa sapere di non... sapere ma spiega che non accorderebbe nessun altro aumento La questione arriverà in tribunale?

Olimpico mondiale e mangia-soldi

La voragine nei costi dello stadio Olimpico rischia di allargarsi ulteriormente. I 170 miliardi, indicati dal presidente del Coni Gattai come il prezzo definitivo, potrebbero trasformarsi solo in sostanzioso acconto. La Cogefar, incaricata dei lavori, potrebbe battere cassa chiedendo altri quaranta miliardi per alcune varianti tecniche al progetto iniziale.

MARCO VENTIMIGLIA

Altri 40 ipotetici miliardi di costo da aggiungere ai 170 già stabiliti, e non è neanche detto che siano gli ultimi. La commedia dello stadio Olimpico «mangiasoldi» continua imperterrita. A nulla servono i reiterati tentativi di calare il sipario da parte del presidente del Coni, Arrigo Gattai. L'opinione pubblica rimane incollata davanti al palcoscenico dei lavori «Mondiali», che a Roma offre uno spettacolo veramente d'eccezione. In realtà, dopo l'ultimo colpo di scena, paventato ieri da due quotidiani, più che di commedia bisognerebbe parlare di tragedia. I primi a convincersi del mutamento d'atmosfera dovrebbero essere i dirigenti del Coni che, a causa di questo stillicidio di costi, hanno già perso una grossa fetta di credibilità.

Ma come si è arrivati a questa possibile, ulteriore lievitazione? Proprio l'altro giorno, durante la rituale conferenza stampa prepagasale, Arrigo Gattai si è potuto permettere di non nominare nemmeno l'Olimpico come a dire: tutto procede bene, l'impianto verrà consegnato il prossimo 10

somma, per il Coni e il suo presidente Gattai si profilerebbe una brutta gattada pelare...

Per ora non è stato possibile verificare l'attendibilità di queste indiscrezioni. La Cogefar, interpellata sulla vicenda Olimpico, continua a far finta di niente. Il suo amministratore delegato, l'ing. Silva, ieri era a Roma impegnato, presumibilmente, in una riunione sull'argomento stadio, ma non ha voluto parlare con i cronisti. Dal Foro Italico l'ufficio stampa del Coni fa sapere di... non sapere. Del resto, si precisa, l'ente verrebbe a conoscenza delle eventuali riserve della Cogefar solo al momento del collaudo dell'impianto, previsto alla fine di maggio. Il Coni rifiuterebbe comunque qua-

lunque richiesta ulteriore di soldi. Un atteggiamento che, con tutta probabilità, determinerebbe degli strascichi giudiziari. In casi analoghi è frequente o il ricorso alla magistratura ordinaria o la richiesta di un arbitrato. Intanto l'interminabile telenovela dell'Olimpico torna di nuovo in Parlamento. Il gruppo dei verdi ha rivolto ieri un'interrogazione al presidente del Consiglio chiedendo che il governo verifichi le variazioni di costi dello stadio. In particolare si fa riferimento al prezzo ormai triplicato rispetto al preventivo originale. Una crescita, sostengono i verdi, che fa sorgere il sospetto che il preventivo sia stato fatto da incompetenti e che su di esso siano state realizzate inaccettabili speculazioni.

Storie di costi e aumenti tra nuovi progetti demolizioni e coperture

Fra le tante controverse storie del Mondiale di calcio italiano, la vicenda dei costi dello stadio Olimpico merita un posto a parte, specchio esemplare di un paese che si avvicina al Duemila con una mentalità da operetta. Il progetto originario di ristrutturazione dell'impianto romano, firmato dagli architetti Clerici e Vitellozzi, prevedeva una spesa di 80 miliardi. Ma mai come in questo caso vale il detto del buongiorno che si vede dal

matino. Il progetto è elaborato in poco tempo sotto le pressioni del Coni. C'è da scongiurare il pericolo rappresentato da Dino Viola. In quei giorni, infatti, il presidente della Roma ha appena lanciato l'idea di un megastadio alternativo che sottrarrebbe di fatto il monopolio del calcio capitolino all'impianto di proprietà del Comitato olimpico. Scongiurata la minaccia di Viola, inizia l'interminabile sequenza di modi-



Ancora 40 miliardi per lo stadio Olimpico? I lavori di ristrutturazione, intanto, proseguono...

fiche ai disegni originari e di crescita dei costi. Il primo notevole aggravio di spesa è determinato dalla modifica del progetto di copertura. Una variante resa obbligatoria da un ricorso degli ambientalisti, accolto dal Tar nel 1987, per non deturpare l'aspetto della retrostante collina Monte Mario. L'anno seguente arriva un'altra «onerosa» notizia: oltre al preventivo abbattimento delle curve sarà neces-

sario demolire anche la tribuna Monte Mario con una spesa di 32 miliardi. Nei mesi successivi si succedono poi una miriade di nuovi interventi (puntellamento della tribuna Tevere, lavori intorno allo stadio, sistemazione dei tabelloni luminosi, ecc...) che portano il totale dei costi fino ai 170 miliardi odierni. A questi voci vanno aggiunte anche delle spese, per così dire indirette, come l'indennizzo che il Coni

dovrà corrispondere a Roma e Lazio per i mancati incassi causati dalle partite giocate nell'angusto Stadio Flaminio. Ma si tratta solo di un elenco parziale e, quel che è peggio, da integrare nel prossimo futuro. Oltre alle possibili «riserve» da 40 miliardi della Cogefar, se ne profilano all'orizzonte altri 30 nella sciagurata ipotesi di un abbattimento della tribuna Tevere al termine di Italia '90. □M.V.

La Fgci occupa un edificio della Usl Rm/1, in segno di protesta

Progetti, locali e delibere Ma il centro immigrati non c'è

Un centro di informazione e di assistenza per gli immigrati. Ci sono i finanziamenti concessi dalla Regione e un progetto, vecchio di un anno e mezzo, della circoscrizione. Pure, al primo piano dell'edificio dell'Usl Rm/1, in via Palestro 39, i locali restano abbandonati. I giovani della Fgci li hanno occupati ieri mattina, con la speranza «che la giunta comunale non continui a far finta che gli immigrati non esistano».

GIAMPAOLO TUCCI

Non resta che rassegnarsi allo «Spirito» delle procedure, verrebbe da dire. Il consiglio della circoscrizione vota all'unanimità le risoluzioni (una nell'88, altre due nell'89), che decidono l'istituzione di un centro di informazione e di assistenza agli immigrati nell'edificio dell'Usl Rm/1 in via Palestro 39. Tecnicamente, il progetto non trova opposizioni né obiezioni. Per la ristrutturazione dei locali, vengono chiesti alla Regione 40 miliardi di finanziamento. La Regione stanza e i soldi finiscono nelle casse del Comune, con desti-

al primo piano, destinato, sulla carta, al centro di orientamento per gli immigrati.

Chi è responsabile, secondo i giovani della Fgci? «Alla Regione spettano i finanziamenti - risponde Giampiero Cioffredi, che fa parte dell'esecutivo Fgci - al Comune la disponibilità di alcuni locali, all'Usl Rm/1 l'assistenza sanitaria per gli immigrati. I fondi e i locali ci sono. A questo punto, bisogna soltanto attivarsi, altrimenti si rischia di accrescere il già pesante clima di intolleranza nei confronti degli extracomunitari. Troppo pathos? La zona intorno allo stadio Termini è ormai diventato il crocevia degli immigrati della capitale. Degrado ambientale e umano imperversano. Ci sono tre centri di accoglienza. Quello che manca è proprio un servizio pubblico, che coordini i centri, dia informazioni agli immigrati, garantisca l'assistenza sanitaria e legale (per vertenze di lavoro e d'altro tipo). E il progetto (per un costo complessi-

vo di 200 milioni) delineato nelle tre risoluzioni votate dal consiglio circoscrizionale va in questa direzione. Il centro dovrebbe essere, infatti, organizzato su quattro livelli: un segretario sociale, al quale gli immigrati possano rivolgersi per qualsiasi problema, un ufficio di consulenza ed assistenza legale, l'elaborazione e realizzazione di progetti socio-culturali (corsi di lingua italiana etc), un corso per la formazione degli operatori. Oltre al centro, un piano per il reperimento di alloggi e per la piena garanzia dell'assistenza sanitaria. «Chiederemo alla giunta - dice Augusto Battaglia, consigliere Pci - di aumentare gli stanziamenti per gli immigrati di almeno un miliardo e mezzo».

Via Palestro rasenta la Stazione Termini, crocevia di immigrati e senza tetto. Qui, passeggiando qualche settimana fa, Carraro, Schumbrini e il prefetto Voci annunciano piani di risanamento in «vista dei Mondiali».

Borse di studio «fantasma» dell'Idisu

Fondi per gli stranieri Però nessuno lo sa

Un miliardo che rischia di finire in fumo per difetto d'informazione. Si tratta del finanziamento per mille borse di studio a favore degli studenti stranieri della «Sapienza». Alla fine di marzo l'Idisu ha emesso il bando di concorso ma ancora non è pervenuta alcuna domanda. Da oggi e fino al 10 maggio, data di scadenza per la presentazione dei moduli, la Celsi Cgil metterà a disposizione i suoi uffici.

FABIO LUPPINO

Mille borse di studio da un milione l'una per gli studenti stranieri della capitale. Un miliardo tondo, tondo, che rischia di restare inutilizzato. Si tratta di un bando di concorso indetto dall'Idisu alla fine di marzo, dopo le pressioni della Celsi Cgil in tal senso. Ma la stessa Celsi Cgil, insieme alla componente sindacale dell'Idisu, ha denunciato, ieri, la scarsa pubblicità data a questo bando di concorso. «Questi soldi devono andare agli studenti stranieri - ha ricordato Alfredo Zolla, del Celsi-Cgil - il termine per la presentazione

della domanda scade il 10 maggio. Fino a questo momento non n'è stata presentata una». Gli studenti stranieri iscritti alla «Sapienza» sono oltre 4.000, di cui 1.600 greci. Se si escludono i fortunati che giungono nella capitale con una borsa di studio del ministero degli Esteri, gli altri, per mantenersi e pagarsi la frequenza all'università sono costretti a cercare un lavoro «sotto sottopaga» e saltuaria». Ma, secondo la legge 39, oltre al secondo anno fuori corso, di vano tornare

nel proprio paese senza aver completato gli studi. «Non a caso - ha ricordato Zolla - soltanto 133 giovani extracomunitari in tutta Italia sono registrati come studenti». Agli stranieri l'Idisu offre solamente una quota del 5% del 1250 posti letto disponibili nelle case dello studente. Poco o nulla, col risultato che di anno in anno cresce vertiginosamente il costo delle camere in affitto. «Per l'affitto di un appartamento - ha sottolineato Seck, uno studente senegalese che fa parte della commissione inter-regionale della prima università - spesso ci viene chiesto oltre un milione».

La borsa di studio sarebbe un primo passo per alleggerire la situazione. La Celsi Cgil da oggi metterà a disposizione il suo ufficio di piazza Vittorio agli studenti universitari extracomunitari: qui saranno disponibili i moduli da presentare entro il 10 maggio per ottenere la borsa di studio. Per informazioni Tel. 7316063.

Rinvia ancora la discussione sui controlli alimentari

«Sugli appalti alle mense Carraro paga il conto di Giubilo»

RACHELE GONNELLI

Carraro ha pagato il conto lasciato aperto da Pietro Giubilo e il risultato lascia aperte ampie zone d'ombra. Renato Nicolini, capogruppo del Pci, commenta così l'approvazione del megaappalto per le mense scolastiche a ventiquattrore dal voto nell'aula Giulio Cesare. L'assessore ai servizi sociali, Giovanni Azzaro, ha presentato la delibera come un atto tecnico, dovuto, e quindi impossibile da emendare come avrebbero voluto i comunisti per assicurare un sistema di controlli più efficace. Lo hanno approvato compatti 41 consiglieri dc e psi, assenti i repubblicani. Il Pci ha votato contro, mentre i tre verdi presenti - Rosa Filippini, Loredana De Petris e Oreste Rutigliano - si sono astenuti. Costi 233 miliardi sono andati quasi tutti alle

ditte che già gestivano il servizio e il 40% alle imprese di ristorazione legate al Movimento Popolare, per un altro quinquennio. «Il capitolato di gara - spiega Nicolini - così come era stato voluto dalla passata giunta, ha favorito il mettersi d'accordo tra le ditte concorrenti, ciascuna delle quali poteva vincere l'appalto solo per un lotto». Una spartizione, insomma. Con un 5% di indicizzazione, come per gli appalti delle opere pubbliche, un regalo - secondo i comunisti - alle ditte di 20 miliardi, che si sarebbero potuti impiegare altrimenti. Il segretario della federazione romana del Psi parla invece di «un successo del sindacato, della giunta, della maggioranza». Agostino Marianetti sostiene che il rispetto delle regole e la

correttezza istituzionale hanno consentito di svenire il clima del consiglio su un tema che in passato è stato causa di profonde lacerazioni e ciò anche grazie a «un atteggiamento corretto, non dilatorio, delle opposizioni». Il portavoce della Dc Luciano Di Pietrantonio è di diverso avviso sul Pci, penalizzato nel suo ruolo di grande inquirente, e interpreta il voto della notte tra lunedì e martedì come «ristabilimento di alcune verità, che confermano il ruolo di protagonista della Dc» e «isolamento del Pci, che avrebbe voluto rinviare l'approvazione delle conclusioni dell'appalto». «Non abbiamo fatto la scelta dell'ostinazione» - replica Nicolini - solo perché la giunta deve prendersi le sue responsabilità. Ma non c'era nessuna fretta reale, visto che l'anno scolastico è al termine, se non la fretta di pagare un debito elettorale.

Pci critico su bilancio e gestione dell'azienda

Un manager all'Atac per evitare il collasso

Un manager all'Atac prima che l'azienda comunale arrivi al collasso e si presenti come inevitabile la sua privatizzazione. Il Pci punta il dito sulla gestione dell'impresa che si occupa del trasporto urbano, boccia il bilancio 1990 che considera «falso», processa il suo presidente e complessivamente tutto il consiglio d'amministrazione nato dalla gestione lottizzata. Ma non è sotto accusa solo l'Atac. Colpevole dello sfascio è anche il Comune (di cui non aver voluto individuare secondo i comunisti, un piano per privilegiare il mezzo pubblico rispetto a quello privato).

Accuse e prove sono state illustrate ieri mattina da Luigi Arata e Ottorino Pavese, consiglieri d'amministrazione dell'azienda, da Lionello Cosentino della segreteria della federazione comunista e dai consiglieri comunali pié Piero Rossetti e Daniela Monteforte. «Gli impegni presi dall'attuale maggioranza durante la campagna elettorale sono stati tutti disattesi - ha detto Cosentino - Hanno lanciato l'allarme traffico e poi, alla prova dei fatti, non c'è stata alcuna scelta. Noi ribadiamo la priorità del mezzo pubblico rispetto a quello privato e, visto che l'amministrazione comunale si sta avviando alle nomine delle aziende, chiediamo che all'Atac arrivi un manager e non un politico».

Il voto contrario dei comunisti al bilancio Atac è motivato da una serie di perplessità. «Hanno scritto nel bilancio - spiega il professor Pavese - che i mezzi pié corrono 126 milioni di chilometri in un anno. Dopo aver fatto un po' di calcoli ho appurato che se questo fosse vero, i bus dovrebbero viaggiare a una media di 17 chilometri all'ora. Lo potrebbero fare solo se non avessero implicazioni esterne». Nella Capitale la velocità com-

Giovedì 12 aprile ore 17
ATTIVO DELLA FGCI ROMANA
SULLE ELEZIONI DEL 6 MAGGIO
 Conclude: **GIANNI CUPERLO**
 In federazione
 Via Principe Amedeo, 188
TUTTI SONO INVITATI A PARTECIPARE!

Scegli l'alternativa
Manifestazione di apertura della campagna elettorale, con le candidate e i candidati nelle liste del Pci
 Aldo **Tortorella**
 Presidente del Comitato centrale del Pci
Mercoledì 11 aprile ore 18, piazza SS. Apostoli
Pci. Il futuro dell'Italia è in movimento

GIOVEDÌ 12 APRILE
 ore 17.30
 c/o Sala CMB - Via Ettore Franceschini
RIUNIONE DEL COMITATO FEDERALE e della COMMISSIONE FEDERALE DI GARANZIA
 O.d.g. Incarichi di lavoro per la campagna elettorale
 Relatore **CARLO LEONI**
 Segretario della Federazione Romana del Pci

VENERDÌ 13 APRILE
 ore 17.30
 c/o sezione Esquilino - Via P. Amedeo 188
ATTIVO DEI SEGRETARI DI SEZIONE
 O.d.g. Impostazione politica della campagna elettorale
 Relatore **CARLO LEONI**
 Segretario della Federazione Romana del Pci

TEATRO IN
 Via degli Amatriciani, 102 - Tel. 68.67.610
 Ogni sera ore 21
LUCIANO ARIUS FOLKLANDIA
 Antologia rock dedicata a John Lennon
 Regia Velia Nebbia
 a cura di Gabriella Fanali

LA FEDERAZIONE ROMANA DEL PCI È A PAGINA 808 DEL
VIDEOTEL
 LE SEZIONI POSSONO PRENOTARE IL TERMINALE TELEFONANDO AL N.
4071400/int. 243